

Dai linguaggi non verbali alle competenze di base

Istituto Comprensivo “Galileo Galilei – Arienzo (CE)

15 aprile 2015

U. Eco

Vorrei citare solo un'ekfrasi occulta ispirata a diversi quadri di Georges de la Tour:



Georges De La Tour, *Maddalena penitente*, 1638-43
(Metropolitan Museum of Art, New York)

«*Roberto ora vedeva Ferrante seduto nel buio davanti allo specchio che, per chi vi stava a lato, rifletteva solo la candela posta di fronte. A contemplare due luminelli, l'uno scimmia dell'altro, l'occhio si fissa, la mente ne è infatuata, sorgono visioni. Spostando di poco il capo Ferrante vedeva Lilia, il viso di cera vergine, così madido di luce da assorbire ogni altro raggio, e da lasciarle fluire i capelli biondi come una massa scura raccolta a fuso dietro le spalle, il petto appena visibile sotto una leggera veste a mezzo scollo...*»

'Ekphrasis (o anche *ècfrasi*, *ecphrasis* o *ècfrasis*) è un termine di derivazione greca (ἑκφρασις: derivato di ἐκφράζω «descrivere con eleganza», da ἐκ «fuori» e φράζω «parlare; designare un oggetto inanimato con un nome») e indica la descrizione verbale di un'opera d'arte visiva, come ad esempio un quadro, una scultura o un'opera architettonica. L'ekfrasi è generalmente considerata una figura retorica nella quale un'arte tenta di correlarsi a un'altra arte definendo e descrivendo l'essenza e la forma dell'arte originaria, e nel far questo "rivela" e "porta alla vita" particolari normalmente invisibili a chi non sia esperto di quella particolare forma d'arte. Un'opera descrittiva di prosa o di poesia, un film o perfino una fotografia possono quindi evidenziare, ciascuna col linguaggio che le è proprio, il significato o le particolarità di una qualunque altra opera delle arti visuali, e nel far ciò espandere l'esperienza estetica del fruitore. Un quadro può rappresentare una scultura e viceversa, una poesia illustrare un quadro, una scultura ritrarre la protagonista di un racconto: nelle giuste circostanze una qualunque arte può descriverne una qualsiasi altra, specialmente se l'*elemento retorico*, inteso come il sentimento dell'artista quando ha creato l'opera, è presente.

La conoscenza del mondo – Oggetti, fenomeni, viventi – Numero e spazio

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne **identifica** alcune **proprietà**, confronta e valuta quantità; **utilizza simboli** per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa **collocare** le azioni quotidiane **nel tempo** della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- Individua le **posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.**; **segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.**

Saper osservare

- Gli schemi percettivi selezionano dati in base a criteri di più o meno consapevoli di rilevanza;
- esistono differenti “modi di guardare”, differenti prospettive o “punti di vista”;
- esistono differenti modi di ricostruire e riproporre figure, forme, oggetti percepiti, differenti livelli o piani di ricostruzione;
- linguaggio iconico e linguaggio verbale interagiscono secondo diverse funzioni

Saper descrivere

- La presentazione di un'immagine può stimolare un compito di descrizione: “*descrivi ciò che vedi*”
- Vengono sollecitate diverse risorse del codice verbale: lessico e deissi linguistica
- Vengono attivate strategie linguistico-cognitive per ricostruire i dati percepiti:
 - a. Come vengono selezionati i dati ?**
 - b. Con quale ordine e criterio di presentazione?**
 - c. Quali campi semantici vengono attivati ?**
 - d. Quale ampiezza del lessico ? Vengono creati neologismi ?**
 - e. Viene data una rappresentazione generale o ci si sofferma su dettagli e particolari ?**
 - f. Vengono date valutazioni personali ?**



Bridgeman Art Library

Las meninas (1656 - ‘*Le damigelle d’onore*’) dell’artista spagnolo Diego Velázquez (1599-1660) rappresenta una scena di corte attraverso un complesso gioco di illusioni ottiche.

Al centro della scena sono raffigurate l’infanta Margarita, figlia di Filippo IV di Spagna, e le sue due damigelle d’onore (*meniñas*). **In basso, a destra**, è accucciato un cane. Velázquez, in piedi **a sinistra**, ritrae se stesso **davanti** a una grande tela, di cui si vede solo parte della sagoma; egli è intento forse a dipingere il re e la regina, dei quali si vede soltanto l’immagine riflessa nello specchio **al centro, sul fondo** della stanza. Ancora **sul fondo** della stanza, **accanto** allo specchio, si apre una porta e si intravede la figura di un uomo intento a guardare la scena. L’osservatore si trova nello stesso punto in cui dovrebbero trovarsi il re e la regina “in posa” per il pittore. Il quadro tematizza quindi proprio l’atto del vedere secondo una pluralità di punti di vista: quello di Velasquez che osserva la coppia reale, quello del re e della regina che coincide con quello dell’osservatore del quadro, e il punto di vista del cortigiano che osserva **dal fondo** la scena.

Caravaggio 1571 – 1610 Canestra di frutta (1599)

olio su tela cm. 31 x 47 Milano Pinacoteca Ambrosiana



Caravaggio 1571 – 1610 **Canestra di frutta (1599)**

olio su tela cm. 31 x 47 Milano Pinacoteca Ambrosiana

L'analisi - Il soggetto rappresentato Il dipinto raffigura una cesta ricolma di frutta. È uno dei primi dipinti italiani ad avere per soggetto una **natura morta**, tema che avrà larga diffusione proprio a partire dal XVII secolo fino a divenire un genere autonomo.

alcuni uccelli o insetti hanno smangiucchiato le foglie della pesca.

un verme ha bacato la mela,

La frutta – uva, mele, pesche, pere e fichi – è rappresentato con straordinario realismo, come mai prima di allora nella pittura italiana: :

un leggero pulviscolo copre gli acini d'uva,

Caravaggio 1571 – 1610 **Canestra di frutta (1599)**

olio su tela cm. 31 x 47 Milano Pinacoteca Ambrosiana

L'analisi - Il significato del dipinto Al centro della composizione, la traccia del baco che ha perforato la mela rimanda al tempo che passa e scava nel profondo delle cose, corrodendone l'essenza.

La cesta di vimini intrecciato, che si staglia su uno sfondo neutro giallo pallido ed è poggiata sul bordo di un tavolo, è un oggetto di uso quotidiano, familiare a chiunque la osservi.

Le foglie della vite, secche e accartocciate, evocano l'inesorabile scorrere dell'esistenza umana, destinata a una fine certa.



• Il canestro sporge leggermente dal piano sul quale è appoggiato, donando tridimensionalità al soggetto.

Caravaggio 1571 – 1610 **Canestra di frutta (1599)**

olio su tela cm. 31 x 47 Milano Pinacoteca Ambrosiana

L'analisi - La composizione Lo sfondo neutro, senza dettagli decorativi, occupa la maggior parte della tela, confinando in basso il soggetto del dipinto, la cesta di frutta, che occupa soltanto la parte inferiore del quadro.

L'andamento orizzontale della composizione è evidenziato dal piano d'appoggio in legno e dalle foglie e dai frutti che traboccano ai due lati della cesta.

Il canestro sporge leggermente dal piano sul quale è appoggiato, donando tridimensionalità al soggetto.

Per la prima volta un canestro con pochi frutti, dimesso e spoglio, viene elevato al rango di assoluto protagonista dell'opera: la cesta di frutta non è più un semplice accessorio o un dettaglio all'interno di una scena più ampia, ma ne diventa a pieno titolo il soggetto.

Su un lato, il tralcio di vite che esce dalla composizione di frutta sbilancia l'immagine verso destra, conferendole un aspetto dinamico.



Scheda lessicale *Canestra / canestro; cesta / cesto*



canèstro s. m. [lat. *canistrum*, dal gr. *κάναστρον* e *κάνιστρον*]. –

- a.** Recipiente rotondo fatto con l'intreccio di vimini o materiali simili, munito d'un manico arcuato che va da un lato all'altro, provvisto talvolta di coperchio sollevabile, diviso in due metà imperniate nel mezzo. **b.** Il contenuto di un canestro: *abbiamo colto un c. di fichi*.
- Nel gioco della pallacanestro, cerchio metallico (detto anche *cesto*) da cui scende una reticella di forma troncoconica, fissato orizzontalmente a una tavola (*tabellone*), attraverso il quale bisogna far passare la palla per segnare i punti. Anche la marcatura realizzata: *fare un c.*; *andare a c.*, tirare o segnare un canestro.
- In istologia, complessa struttura neurofibrillare che avvolge le grosse cellule nervose (dette *cellule di Purkinje*) nello strato medio del cervelletto; *cellule del c.*, nello strato molecolare del cervelletto, le cellule le cui ramificazioni concorrono a formare tali canestri.

canèstra s. f. [da *canèstro*]. – Recipiente di vimini, o di strisce di legno intrecciate, largo e basso, a due manici, più grande del canestro. ♦ Dim. **canestrina**, **canestrèlla**, **canestrùccia**; accr. **canestróna**; pegg. **canestràccia**.

césta s. f. [lat. *cīsta*, gr. *κίστη*]. – Sorta di grande panierino, in forma di parallelepipedo rettangolo o anche diversa, intessuto di vimini o di strisce di castagno o di salici, che può servire per varî usi, ma spec. per portare o riporre, in campagna o ai mercati, frutta, verdura o altro; anche, soprattutto in passato, quel panierino con cui i garzoni dei fornai portavano alle case o ai rivenditori il pane e altri generi alimentari.

césto¹ s. m. [variante di *cesta*]. – Recipiente di vimini, in genere più piccolo della *cesta*, di forma rettangolare (...) o della stessa forma del *canestro*, di cui è spesso sinon. generico: *Con nelle mani un c. di primizie*(Gozzano);

Scheda lessicale

Natura morta



Nell'arte figurativa, dipinti che hanno come soggetto fiori, frutta, cacciagione, o vari oggetti d'uso. La n. si configura nell'arte occidentale come genere pittorico autonomo dal 17° sec.; queste tematiche, però, ricorrono fin dai tempi più antichi nella pittura e nella scultura sia come figurazioni autonome sia in contesti narrativi. Sono presenti nei rilievi e dipinti funerari egiziani e orientali e, in ambito ellenistico e romano. (...) È nel 16° sec., appunto, che comincia il processo che porta all'autonomia di questo, come degli altri generi pittorici, cui hanno contribuito diversi fattori, dalla diminuita richiesta di quadri religiosi nei paesi nordici dopo la Riforma alla formazione di una nuova committenza borghese e alla presenza, nelle botteghe, di artisti specializzati nel dipingere oggetti, paesaggi ecc. Vasari parla di pitture di «cose naturali, di animali, di drappi, di strumenti», K. van Mander di 'pittura di fiori e frutta'; soggetti analoghi sono descritti anche come 'colazione', 'tavola imbandita' ecc. Solo alla metà del 17° sec. compare nei Paesi Bassi l'espressione *stillevan* («vita silenziosa / quieta»), L. von Sandrart usa per questi soggetti l'espressione *still-stehende Sachen* e poi *Stilleben*, che rimarrà a designare il genere nella terminologia tedesca, così come *still life* in quella dei paesi anglosassoni. In Francia l'olandese D. Bailly (1584-1657) è chiamato pittore di *vie coye* («vita quieta») e nel secolo successivo Diderot definisce questi soggetti *nature inanimée*; solo nel 19° sec. s'impone l'espressione *nature morte* di cui l'espressione italiana è un calco, mentre nell'ambito spagnolo i primi termini descrittivi (*florero, frutero*) sono sostituiti con quello di *bodegón*, che inizialmente designava una forma ibrida tra scena di genere e n., mostre di frutta, verdura, pesci ecc., in cucine e botteghe o sui banchi dei mercati.

I CAPOLAVORI DELL'ARTE, Introduzione di Philippe Daverio, CORRIERE DELLA SERA

Riflessione sull'attività: confronto e riscrittura

- Con una successiva presentazione di una descrizione si può sollecitare un confronto tra ciò che gli allievi “hanno visto” nella loro descrizione e ciò che il testo individua come pertinente nella propria descrizione. Si potrebbe:
 - ❖ **attivare una discussione tra gli allievi, un dialogo esplorativo che mette in gioco la funzione euristica del linguaggio,**
 - ❖ **reformulare e parafrasare concetti, e dunque sistematizzare nuovi “modi di guardare”, nuove idee rispetto all'interpretazione del quadro innescate dal testo verbale**
 - ❖ **invitare a una ‘ri-scrittura’ per capitalizzare lo smontaggio e ri-montaggio delle idee avvenuti grazie all'acquisizione del nuovo documento.**

Analisi intertestuale e intersemiotica

- Il *trattamento intertestuale* di documenti-fonte serve a ristrutturare concettualmente i *contenuti*.
- Alcune strategie linguistico-cognitive alla base di queste operazioni :
- *fare connessioni* per confrontare le fonti;
- *generare relazioni*, identificando somiglianze o differenze;
- *integrare conoscenze precedenti* con le fonti di informazione, cioè *elaborare* dati concettuali, condizioni indispensabili per la costruzione di nuova conoscenza, per l'apprendimento.

Analisi intertestuale

- Il *confronto di nuovi testi proposti*. Si lavora sulle *relazioni intertestuali* attraverso una serie di *operazioni linguistico-cognitive*; potremmo sintetizzare così :
 - confrontare e contrastare il contenuto dei testi per sviluppare una spiegazione coerente dei contenuti *cross-testuali*
 - verificare se i testi connessi al medesimo *topic* forniscano diverse prospettive sull'argomento , informazioni *supplementari / complementari*, o entrambe le funzioni
 - valutare l'utilità delle informazioni fornite dai singoli testi e selezionare quindi i dati utili per ricostruire una scheda di sintesi o un riepilogo complessivo.

Obiettivi di apprendimento

Scrittura

Rielaborare testi (ad esempio: parafrasare o riassumere un testo, trasformarlo, completarlo) e redigerne di nuovi, anche utilizzando programmi di videoscrittura

Acquisizione ed espansione del **lessico**

Arricchire il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura e attivando la conoscenza delle principali relazioni di significato tra le parole (somiglianze, differenze, appartenenza a un campo semantico).

Un testo iconico

al termine della classe quinta della scuola primaria

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado

Scrive correttamente testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo)

Produce testi multimediali, utilizzando in modo efficace l'accostamento dei linguaggi verbali con quelli iconici e sonori.

Comprende e usa in modo appropriato le parole del vocabolario di base (fondamentale; di alto uso; di alta disponibilità).



Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative al lessico, alla morfologia all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice e complessa, ai connettivi testuali; utilizza le conoscenze metalinguistiche per comprendere con maggior precisione i significati dei testi e per correggere i propri scritti.

Obiettivi di apprendimento

Lettura

Confrontare, su uno stesso argomento, informazioni ricavabili da più fonti, selezionando quelle ritenute più significative ed affidabili. Riformulare in modo sintetico le informazioni selezionate e riorganizzarle in modo personale (liste di argomenti, riassunti schematici, mappe, tabelle).

- Comprendere testi descrittivi, individuando gli elementi della descrizione, la loro collocazione nello spazio e il punto di vista dell'osservatore.

Scrittura

Scrivere testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) corretti dal punto di vista morfosintattico, lessicale, ortografico, coerenti e coesi, adeguati allo scopo e al destinatario.

Un testo iconico

Ampliare, sulla base delle esperienze scolastiche ed extrascolastiche, delle letture e di attività specifiche, il proprio patrimonio lessicale, così da comprendere e usare le parole dell'intero vocabolario di base, anche in accezioni diverse.

Acquisizione ed espansione del **lessico**

al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado